

DALLA PROVINCIA

Da Marsala

Elezioni Amministrative - Tesseramento

La nostra Città va seguendo con vivo interesse e con grande simpatia la nostra attività di partito che viene da noi espletata con vero entusiasmo in previsione delle prossime elezioni amministrative. Una efficace propaganda viene in special modo fatta nelle frazioni rurali dove per antiche tradizioni la democrazia ha sempre raccolto la maggior parte dei consensi. In una prossima corrispondenza invieremo più dettagliate notizie in proposito.

Si invitano i soci di voler curare con sollecitudine il ritiro della tessera del partito.

Da Erice

Vita di Partito

Il Consiglio Direttivo della nostra Sezione ha deliberato, in vista delle prossime elezioni amministrative, di iniziare i nuovi lavori elettorali, oltre alla verifica della iscrizione dei soci nella lista elettorale, inizierà una attiva propaganda nel Comune, e nelle sue frazioni. Ha deliberato altresì di affittare un nuovo e più ampio locale sociale.

NOTIZIE VARIE

Importazioni ed Esportazioni

L'Associazione Provinciale dei Commercianti comunica:

Le Ditte commerciali di questa provincia che sono in grado di trattare il Commercio di importazione ed esportazione verso l'importante zona dell'Ovest Centrale degli Stati Uniti, che si accentra a Chicago, e verso l'Oriente, sono pregati di favorire, con urgenza, nei locali dell'Associazione, Via Garibaldi, 17, per essere inclusi nell'elenco da trasmettere agli Organi competenti.

Fondo indennità impiegati

L'Associazione Provinciale dei Commercianti porta a conoscenza delle Ditte interessate quanto segue:

Per l'art. 6 del R.D.L. 8 gennaio 1942 n. 5, istitutivo del « Fondo per le indennità agli Impiegati » il datore di lavoro il quale abbia provveduto ad accantonare presso Istituti previdenziali, le somme necessarie per la corresponsione ai suoi Impiegati, può essere esonerato dall'obbligo dei versamenti a favore del fondo.

Le domande di esonero, pertanto, corredate dai prescritti documenti devono essere presentate, con urgenza, al Ministero dell'Industria e Commercio.

Carburo di calcio

Per interessamento di questa Camera di Commercio è stato assegnato a questa Provincia un congruo quantitativo di Carburo di Calcio ad uso delle Industrie le quali dovranno farne richiesta scritta alla stessa Camera di Commercio specificando il quantitativo occorrente e l'uso a cui esso deve essere destinato.

Messaggi prigionieri

attraverso la Croce Rossa

Si porta a conoscenza degli interessati che, in seguito ad accordi intervenuti con le competenti Autorità Italiane ed Alleate, si è potuto riprendere la trasmissione radiofonica di messaggi diretti a nostri connazionali prigionieri di guerra in Inghilterra, Egitto, India, Turchia, Persia, Palestina, Balcania e Russia.

Per chiarimenti rivolgersi al Comitato della Croce Rossa Italiana in Trapani, Via Garibaldi 63.

Denuncia biglietti in marchi tedeschi

La Prefettura di Trapani comunica:

I lavoratori inquadrati nelle sopresse organizzazioni fasciste rimpatriati dalla Germania o internati o prigionieri trasformati in lavoratori a seguito di provvedimenti positivi delle autorità tedesche devono, entro il 31 luglio prossimo, denunciare a una banca i biglietti in marchi tedeschi in loro possesso.

II. PREFETTO
(F. Gulotta)

Riceviamo e pubblichiamo:

ORDINE DEGLI INGEGNERI

Il giorno 5 c. m. nei locali dell'Istituto Tecnico Erariale, cortesemente concessi, ha avuto luogo la elezione del Collegio degli Ingegneri per la tenuta dell'Albo.

Il collegio è risultato così composto:

- Ing. Di Maggio Gaspare - Presidente
 > Pedone Pietro - Membro
 > Pugliese Salvatore - *
 > Rinaudo Ignazio - Segretario
 > Rizzo Giuseppe - Tesoriere

Incarichi e supplenza nelle scuole medie

La Presidenza del R. Istituto Tecnico di Trapani informa coloro che aspirano ad una supplenza o ad un incarico di insegnamento per l'anno scolastico 1945-1946 nella Sezione Commerciale o per Geometri, o nella R. Scuola Media annessa al predetto Istituto, debbono presentare al Preside domanda in carta legale da L. 8 non più tardi del 31 luglio corrente, con l'indicazione della cattedra desiderata.

Per la documentazione delle domande ed eventuali chiarimenti, rivolgersi alla Segreteria in Via S. Michele n. 2.

Lettere giacenti di prigionieri della nostra provincia

Il Comitato Prov. della C.R.I. di Trapani comunica quanto segue:

Sono giacenti presso questo Ufficio alcune lettere dirette a famiglie residenti nella nostra Provincia, il cui recapito, nonostante l'accurato interessamento di questo Comitato, non è stato possibile perchè gli indirizzi sono incompleti.

Dette lettere provengono da parte del Comitato Centrale della C. R. I. e recano notizie di internati civili e militari italiani liberati dai campi di concentramento in Germania.

Considerata l'impossibilità di dar loro evasione, per la ragione suaccennata, si procede alla pubblicazione del presente elenco contenente il nome dei destinatari e quello del loro familiare liberato dalla prigionia, avvertendo tutti gli interessati che la corrispondenza in parola è a loro disposizione presso i nostri Uffici (Via Garibaldi, 63).

1 Carpitella o Capitella Giuseppe (Campo Lager Sudest n.2 Lipsia) alla Famiglia Carpitella o Capitella, Trapani.

2 Soldato Genna Giuseppe (Campo di Lipsia) alla Famiglia Genna, Paceco.

3 Sergente Gioia Pietro fu Gaspare, nato nel 1915 (Campo n. 12 di Fedderwardengroden, Germania) alla Famiglia Gioia, Trapani.

4 Soldato Alessandro Giuseppe, 26. Regg. Fant. (Campo Bei Merseburg-Oeclitz - Querfurt) alla Famiglia Alessandro, Trapani.

5 Soldato Cardella Filippo, 126. Fanteria, matr. n. 16955-1b (Campo distaccoamento italiano Merseburg) alla Famiglia Cardella, Trapani.

6 Soldato Lucchese Francesco, 260 Fanteria, matr. n. 16575-1b (Campo distaccoamento italiano Merseburg) alla Famiglia Lucchese, Trapani.

7 Soldato La Sala Vito, 1 Art. matr. 243425-1VB (Campo distaccoamento italiano Merseburg) alla Famiglia La Sala, Trapani.

8 Soldato Gandolfo Salvatore, 14 Fant., matr. n. 243424-1VB (Campo distaccoamento italiano Merseburg) alla Famiglia Gandolfo, Trapani.

9 Marinaio Genco Vincenzo, C.R.E.M., matr. n. 26523-1B (Campo distaccoamento italiano Merseburg) alla Famiglia Genco, Trapani.

10 Cap. mag. Genna Giuseppe 55 Fant. (Campo Mucheln) alla Famiglia Genna, Trapani.

11 Soldato Pierino Giuseppe (Campo Waldof-zona di Lipsia) alla Famiglia Pierino, Trapani.

12 Sold. Perrino Luigi - 37 Sez. Suss. matr. n. 245981-1VB (Campo distaccoamento

italiano Merseburg) alla Famiglia Perrino, Trapani.

13 Cap. Magg. Trovato Antonio 43 Fant. matr. n. 30048-1B (Campo distaccoamento italiano Merseburg) alla Famiglia Trovato, Trapani.

14 Sold. Trovato Andrea 43 Fant. matr. n.30044-1B(Campo distaccoamento italiano Merseburg) alla Famiglia Trovato, Trapani.

15 Fante Morsellino Sebastiano 74 Fant. (Trapani) (Campo di Oechlitz)-alla Famiglia Morsellino, Trapani.

16 Soldato Birittella Vincenzo (attualmente in custodia americana al campo

di Champagne presso Le Maus-Francia) alla Signora Birittella Dorina, Trapani.

17 Soldato Aleo Vito (Campo Wika Lipsia) alla Famiglia Aleo, Trapani.

18 Fante Cattaneo Nicolò 7 Rgt. Fant. (Campo Nauburg) alla Famiglia Cattaneo, Trapani.

19 Serg. Magg. Varchi Carlo al Sig. Varchi Bartolomeo, Trapani.

20 Soldato Aiello Antonio 121 Fant. Matr. n. 26631-1B (Campo distaccoamento italiano Merseburg) alla Famiglia Aiello, Trapani.

LA PRESIDENZA

IL PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ

Pubblichiamo, con piacere, tutte le osservazioni e proposte che ci pervengono dai cittadini sul Piano Regolatore, riservandoci di esprimere in ultimo il nostro parere.

Ill.mo Sig. Direttore,

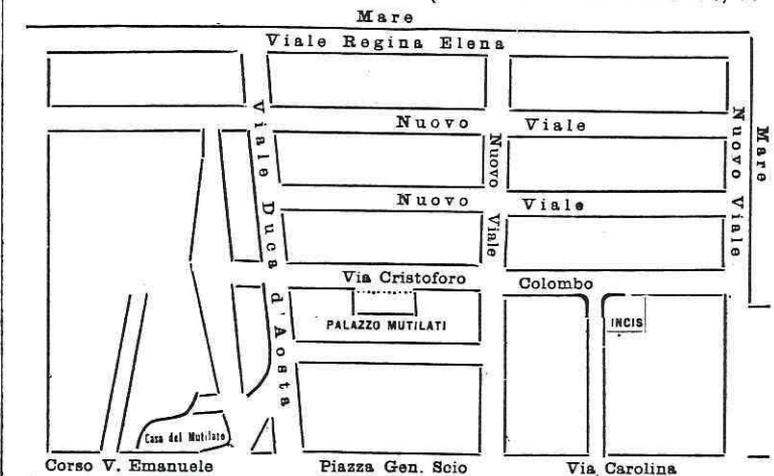
Il nuovo piano regolatore della città di Trapani, pur prevedendo la sistemazione di molti servizi e la soluzione di molti problemi, non tiene presente che una città, che si avvia ad una popolazione di 100.000 abitanti, sente il bisogno di avere, nel suo centro più popolato, un comodo e bene attrezzato Mercato coperto, nel quale le massaie possano fare i loro giornalieri acquisti di carne, pesce, frutta, verdura, pollame, uova, salumi, latticini, stoffe, utensili, terraglie, vetrerie e di quant'altro suole essere venduto dalle fluttuanti bancarelle, senza essere costrette a fare il giro della città in cerca della merce e dei prezzi più convenienti.

Per la verità i mercati del genere non abbondano in Sicilia, dove, tolta la città di Catania, in cui c'è qualche cosa del genere, ma non bene attrezzata, esistono solo i mercati all'aperto, che sono scomodi, antigienici e poco puliti. Ma ciò non significa che la nostra Città non possa, in tale campo mettersi in testa alle altre della Regione.

Il Mercato dovrebbe essere provvi-

Il Piano Regolatore, inoltre, prevede la costruzione di due palazzi l'uno il Viale Duca D'Aosta, dirimpetto allo stabile della R. Marina, con cui la attuale passeggiata viene abolita perchè la detta strada non potrà così avere più di una fila di alberi per lato. Per contro si prevede il prolungamento del viale Regina Elena, oltre il viale Duca d'Aosta, sino alla estremità del riempimento sinora attuato, che dovrebbe compensare la perdita della passeggiata del viale Duca d'Aosta. Senonchè tale prolungamento non prevede alcuna costruzione di case sul lato di tramontana, mentre a mezzogiorno sarebbe costeggiato dal mare, per cui la nuova passeggiata, rimanendo esposta a tutti i venti, sarebbe sicuramente disertata dalla popolazione, così come viene disertata quella del viale Torre di Ligny; ed inoltre l'attuazione del prolungamento della passeggiata in territorio demaniale, sarebbe certamente ostacolata dalla R. Marina, la quale ha certamente interesse di essere unita al mare senza la interferenza del passaggio dei civili.

A mio vedere la zona potrebbe sistemarsi come appresso: il Comando Marina dovrebbe sloggiare e trasferirsi nell'isoletta del Lazzaretto, dove



sto di frigoriferi per la conservazione dei generi deperibili e dovrebbe dare la massima garanzia di sorveglianza da parte delle autorità comunali per il rispetto dell'igiene e dell'ordine.

Un simile Mercato potrebbe costruirsi, in Trapani, tra la via Ammiraglio Staiti e la via Biscottai, occupando tutta l'area del distrutto teatro Garibaldi e del retrostante distrutto portico nonchè parte delle case che fiancheggiavano il Teatro, fino alla Biblioteca Fardelliana; e, occorrendo, anche una porzione della piazza antistante al detto distrutto Teatro. Così costruito il Mercato avrebbe facile e comodo accesso anche per i carri sia dalla via Ammiraglio Staiti che dalla piazza S. Agostino, in cui sboccherà la nuova grande strada prevista in prolungamento della Via Virgilio. La Costruzione dovrebbe essere fatta dal Comune, il quale ne ricaverebbe un gettito annuo considerevole sia per le locazioni delle botteghe, sia per tasse di occupazione di suolo, sia per la più facile applicazione dei dazi comunali.

potrebbe sistemarsi definitivamente e svolgere la sua attività lontano dalla popolazione civile. Così demolito il palazzo della Marina od opportunamente modificato, tutto lo spazio del "riempimento", rimarrebbe disponibile e vi si potrebbero costruire 6 grandi palazzi, capaci di dare alloggio ad oltre 250 famiglie di cittadini. Il viale Regina Elena continuerebbe ad avere, nel suo prolungamento, le costruzioni dal lato di tramontana, e parimenti il nuovo viale, da crearsi alla estremità di ponente del "riempimento", sarebbe fiancheggiato di case dalla parte di levante. I 6 palazzi da costruirsi sarebbero intramezzati da altri viali alberati (con 2 file di alberi), che verrebbero a costituire altre 3 passeggiate, di cui una, da Sud a Nord, sboccante in piazza Generale Scio all'altezza dell'Ospizio di Mendicizia, e le altre due, da Ovest ad Est, sboccanti nel viale Duca d'Aosta.

Grazie dell'ospitalità e distinti saluti.
Trapani, 11 Luglio 1945.

Dott. Gaspare Piazza



I fattori economici d'Italia nel pensiero di un Italo - Americano

Una interessante relazione sui fattori economici italiani nel passato e nel futuro fatta recentemente a New York da italo-americani richiama la nostra attenzione e la additiamo ai nostri numerosi lettori.

In un convegno per il Commercio Italiano, al quale hanno partecipato ben 500 ditte, fra le più importanti, della grande metropoli americana, il primo relatore, Dott. Bruno Foa, ex specialista economico del «Board of Governors» U. S. Federal Reserve System, dopo avere accennato che il fine del Commercio fra l'America e l'Italia risale al 1837, ha trattato ampiamente e con competenza della economia italiana.

Affermando che dal Meridione d'Italia fin su verso Milano, Torino e Genova, ogni zona è stata devastata dalle azioni belliche e che dovranno passare due o tre decenni per ricostruire tutti i valori distrutti, ritiene che occorreranno da due a tre anni per riportare la produzione italiana alla sua normale efficienza. Ma il futuro economico d'Italia è catenato a certi fattori.

L'oratore si domanda: «deve l'Italia esser debellata e condannata, o può essa divenire un Corpo Economico Internazionale?»

«L'Italia, nei tempi normali, mantiene il suo posto nel Commercio Mondiale, il 4° e il 6°, ed essa prosperava così come prosperava il Commercio internazionale sentendone sempre davvicino le fluttuazioni.

«L'Italia non potrà avere un futuro economico se non potrà importare olii, materie prime, caffè, tabacchi, frumento, carbone, metalli, ecc., mentre dovrà esportare vegetali, frutta e vini che rappresentavano un terzo della sua esportazione nel passato.

«Altre esportazioni, come tessili e manufatti, sono, oggi, articoli di alta concorrenza.

«Il Dott. Bruno Foa, continuando, afferma che l'Italia non può essere lasciata sola perchè ciò significherebbe oscurare il suo futuro senza speranza di una economia politica, e se essa non potesse commerciare non potrebbe più riconquistare la sua Indipendenza.

«Una grave situazione in Italia dipende dal problema della sua popolazione la quale ammonterà a 48 o a 50 milioni, e per la quale si prospetta la assoluta necessità che tanto l'America Latina quanto gli Stati Uniti aprano le loro porte per accogliere un largo numero di immigranti.

«In quanto al capitale è una forma di beneficio comune per la ricostruzione di opifici per alimentare l'ordinaria produzione. L'aiuto ame-

ricano e gli investimenti futuri sono «l'unica soluzione per riaprire il mercato italiano.

«Se si aspetta troppo a lungo o «si procede troppo lentamente, nulla «si potrà compiere di buono.

«Passando all'attuazione pratica «dei concetti sopra espressi, l'oratore «propone che investimenti e non «prestiti siano fatti in Italia ed all'uo- «po sarebbe saggio «se una o più «organizzazioni italiane si unissero «con altre del Sud America al fine «di assicurare degli investimenti su «farga base, perchè con gli investi- «menti americani o di altre Nazioni «si aiuterà validamente a costruire «senza ritardo.

Sir qui il Dott. Bruno Foa si esprime in modo lapalissiano.

Perchè tutto questo possa avverarsi è necessario intanto che gli

ANTISEPARATISMO MILITANTE

C'è qualcuno del parere che mettere in luce i torti e le ingiustizie subite dalla Sicilia, dal 1860 in qua, non è che rendere un servizio al separatismo siciliano.

Chi scrive è di parere opposto, perchè ritiene ch'è l'ora buona di finirli con la politica del «tutto va bene» e che la Patria si serve avendo la forza, e, quando occorre, il coraggio delle verità più dure e più penose.

Bisogna alzare la voce, protestare, farsi sentire in basso ed in alto, gridare al Governo tutta la sua responsabilità, denunziare le ingiustizie, a getto continuo, che si vogliono perpetrare ai danni della Sicilia.

Limitarsi a far lamenti e recriminazioni in privato o tra una ristretta cerchia di amici, in famiglia o al circolo, serve soltanto ad esasperare gli animi, far titubare le coscienze, non concludere nulla di buono e di onesto e fare, sì, in questo modo, il gioco del separatismo.

Chi ama veramente la Patria, chi si sente ardentemente Italiano ha oggi il dovere di chiedere ad alta voce che si faccia giustizia al popolo siciliano.

Bisogna denunziare all'opinione pubblica di tutta Italia e protestare, per esempio:

1. - perchè, non contenti di aver tolto a Palermo il Compartimento Marittimo con relativi scali di approdo delle grandi linee transatlantiche, si vuole ora trasferire da Palermo a Genova la Tirrenia;

2. - perchè mentre agli operai del nord si danno sussidi di disoccupazione, che eguagliano quasi le pa-

Italiani, dai più umili ai più alti, comprendano che per l'Italia poter risorgere essa deve darsi a tutt'uomo allo intenso lavoro, il più che sia possibile, anche sino al sacrificio.

La disfatta — conseguenza logica di un ventennio dittatoriale che tendeva a sfociare, come sfociò, alla guerra, agli urti non soltanto bellici, ma, soprattutto, economici, tra nazioni e nazioni, tra continenti e continenti — deve esserci di ammonizione ed indurci ad abbandonare le chimere, le illusioni di grandezze effimere.

Occorre, ancora, che in Italia sia abbandonata la persistente, sfibrante, antieconomica demagogia dei politici che, purtroppo, costituiscono, come costituivano nel passato, una pletera, in buona parte composta di faccendieri, di molteplici colori e di dubbia fede i quali, spesso, dicono di volere salvare la Patria mentre invece — anche al soldo dello straniero — ne minano l'esistenza spingendola ad una più grave rovina che tutti gli onesti debbono paventare ed evitare.

ghe giornalieri di chi ha la fortuna di lavorare effettivamente, per gli operai del Cantiere Navale di Palermo non s'è fatto, non si fa e, temo, non si farà nulla, lasciandoli senza lavoro e senza pane;

3. - perchè alla Sicilia dal luglio 1943 ad oggi non sono stati dati per risarcimento delle distruzioni di guerra che 20.000.000, —, mentre per la sola Lombardia dal maggio 1945 sono stati erogati, per gli stessi risarcimenti, la somma di Lire 5.200.000.000, — (diconsi cinque miliardi e 200 milioni).

4. - perchè mentre dalla Sicilia si esporta per i tre quarti dell'esportazione totale, in Sicilia si importa molto ma molto meno (!);

E così via di seguito, segnalando cifre e fatti, protestando con la coscienza e la volontà, italianissime, di fare dell'antiseparatismo vero e proprio, mettendo alla gogna tutti coloro che vogliono straziare e tradire ancora la Patria, lasciando la Sicilia ancora in questo stato: perchè, sia detto per tutti, trascurare la Sicilia significa tradire l'Italia!

Occorre soprattutto che i siciliani più in vista, per responsabilità e preparazione, parlino chiaro al Governo, assumano una chiara ed inequivocabile linea di condotta, sacrificando, se sarà necessario, la loro carriera politica.

Questo è antiseparatismo militante.

Se così non si agirà, in Sicilia e fuori della Sicilia, si farà il gioco del separatismo e i responsabili della disgrazia saranno traditori della Patria.

Francesco Rallo

I siciliani designati alla Consulta Nazionale

Ecco i nomi dei siciliani che i partiti hanno designato per la composizione della Consulta Nazionale:

- 1.) Partito Democratico del Lavoro: Avv. Virgilio Nasi e Avv. Rosario Pasqualino Vassallo.
- 2.) Partito Socialista: Domenico Albergo e Giuseppe Lombardo.
- 3.) Partito Comunista: Girolamo Li Causi e G. B. Favales.
- 4.) Partito Democratico Cristiano: (non ancora pervenuti)
- 5.) Partito Democratico Italiano: Gaetano Tedeschi.
- 6.) Partito d'Azione: On.le Avv. Giuseppe Scialabba e Avv. Salvatore Monteforte.
- 7.) Dalla Confederazione Generale I. L.: Concetta Lo Presti e Pietro Mancuso.

COLPI DI SPILLO

La maschera e il volto

E comunisti, di fronte alla crescente indignazione popolare per i continui disordini che avvengono dappertutto, cercano di spogliarsi almeno formalmente della responsabilità materiale e morale delle violenze e delle inenunciabili manifestazioni che tormentano ed allarmano l'Italia; e passano all'attacco votando una mozione con la quale si chiede la collaborazione di tutti i partiti per il disarmo. Il diavolo s'è fatto frate!!

Signori comunisti, bisogna disarmare gli animi, bisogna cioè eliminare dal vostro programma e dalla vostra propaganda tutto quanto vi è di incendiario e di violento.

E allora cosa rimane?

Il rimedio peggiore del male

L'Unità, nell'edizione di Milano, cerca di rimediare la gravissima cantonata presa dai milanesi nell'invitare a mezzo di manifesti i «terun» (che sarebbero i meridionali) a lasciare Milano. Dice l'Unità che «la grandezza cittadina di Milano è stata sempre popolata di uomini siciliani: è stato un segno della sua forza e della sua civiltà avere fatto operai di ragazzi sperduti e di uomini vinti quanti come al porto di lavoro».

Amici milanesi a Milano non sono solo venuti «ragazzi sperduti» che voi avete fatto operai o «uomini vinti» cui voi avete ridato la fiducia e la speranza. A Milano è sempre venuto il fiore della nostra gente: sono venuti operai provetti, commercianti attivi e capaci, artigiani, industri e laboriosi, tecnici e ingegneri apprezzati ed intellettuali valorosi che hanno molto contribuito a fare Milano quella che è. Quindi il grido «fuori i terun» è il grido dell'ingratitudine. E la rabberciatura tentata dall'Unità è un rimedio peggiore del male!

Attenti a non sbagliare

Sempre sul tema dei «terun» l'Unità sostiene che i milanesi intendevano riferirsi a quei centro-meridionali i quali erano andati a Milano per seguire e sostenere la Repubblica di Salò e che come tali sono indesiderabili.

I milanesi dimenticano che il fascismo è nato e si è rafforzato a Milano, la città del Fascio primogenito, e che Piazza S. Sepolcro e il «Covo» sono a Milano e non a Napoli e che il «Popolo d'Italia» usciva a Milano e non a Palermo. Questa tardiva ed eccessiva respicenza è proprio dei colpevoli ed impressiona molto male. I milanesi che hanno molto da farsi perdonare in questo ed in altri campi stiano attenti ai «mali passi».

Gia,

LA GAZZETTA DEL POPOLO

Organo settimanale del Partito Democratico del Lavoro

Direttore: GUSTAVO RICEVUTO

Anno III N. 9

Trapani, 21 Aprile 1946

Lire cinque

Spedizione in abbonamento postale. Tariffa II° Gruppo

Direzione e Amministrazione: Via Bali Cavarretta, 34 - Telef. 11-65

Esce la domenica

OGGI E DOMANI

Alla vigilia della votazione — proprio il mattino del 7 aprile — affermavamo, con piena convinzione, che il popolo di Trapani avrebbe riconfermato la sua fede negli ideali democratici e la lista delle tre spighe sarebbe uscita vittoriosa dalle urne.

Così è avvenuto, né poteva essere diversamente. I trapanesi non potevano cancellare tutto un passato di probità politica, che li indica alla epimonia generale, e non potevano con l'alto senno che li distingue, compromettere il proprio avvenire.

Disse Virgilio Nasi, in un suo discorso, che molti occhi erano diretti su Trapani dubitandosi che disordine cittadino potessero compromettere la posizione conquistata dal capoluogo, ma egli aggiunse, esser sicuro che non sarebbe stata compromessa la linea politica della grande maggioranza del popolo finora sostenuta.

Una tale sicurezza nella serietà e nelle virtù dei trapanesi era nel tempo stesso una dichiarazione di fede e di fiducia nel nostro avvenire.

Se il risultato numerico della lotta può dare argomento a discussioni ed interpretazioni una realtà è e scruolosissima: il distacco dei voti tra gli altri partiti e quello della Democrazia del Lavoro e l'esplosione dell'anima popolare nella manifestazione del martedì dopo la vittoria. Allora tutti i trapanesi — quelli che avevano ottenuto, il primo posto e quelli che, per un complesso di ragioni di trascurabile carattere personalistico non si erano uniti a rafforzare le file della vecchia e sempre nuova democrazia — si confusero nel ricordo di un passato glorioso e nella promessa di assicurarsi il domani degnamente e concordati.

La dimostrazione popolare, che ricordava ai vecchi ed ammoniva i giovani, fu così convincente e così solenne che non può fare sorgere dubbi su quelle che saranno le tendenze e le decisioni del popolo di Trapani. Se molti voti andarono dispersi, nelle prossime elezioni per la Costituente ciò non avverrà più. Se molti furono ingannati essi nell'inganno non cadranno più. Gli occhi si sono aperti agli illusi, ai travisti, ai semplici. Tutti costoro rientreranno, sono rientrati, nelle file della democrazia, nelle file nasiane, si perché — sia graditi o no ad altri partiti e specie ad alcuni dei loro esponenti — il risultato delle elezioni amministrative ed il commento molto eloquente e molto bello che il popolo vi ha fatto scendendo in piazza a bandiere spiegate, hanno avuto ed hanno un significato indubbio: la fede dei trapanesi nella democrazia, la fiducia nel suo figlio migliore, in Virgilio Nasi.

Siamo alla vigilia delle elezioni per i deputati alla Costituente. Tutto il popolo, quello che era e resta incorruttibile alle chiacchiere, al denaro ed alle promesse, si unirà per assicurarsi la sua rappresentanza politica. La designazione del popolo l'ha fatta stringendosi intorno a Virgilio Nasi, nel giorno della prima vittoria. Ora la via è spianata. Il 2 giugno la democrazia del Lavoro di Trapani darà la rinnovata prova delle sue forze e Trapani dirà ancora una volta la sua fede democratica e ripeterà che come indietro non si torna, essa non ama avvenire né intende dare passo libero ai ciarlatani o a fedi incerte, ma essere operante al suo passato. E quel giorno, come nel passato, come l'indomani della vittoria di ieri, un grido uscirà dall'anima di tutto il popolo, quello di Viva Nasi. E quel giorno, in una situazione completamente chiarita, il popolo di Trapani potrà riprendere, con sicurezza, nelle sue forze, soprattutto quelle di sacrificio che la distinguono, ad iniziare il cammino della ripresa. Si uniscano, i giovani in specie, a quest'opera, ad essi è affidato l'avvenire nostro. E si conforti una spe-

ranza, nel mentre iniziamo, audaci, la lotta per la Costituente, quella che le competizioni si svolgano con rispetto civile e reciproco alle idee di ognuno e senza degenerazioni personalistiche che potrebbero offuscare un passato politico di dignità che il popolo di Trapani vuole rispettato.

Il 2 giugno il popolo di Trapani non si libererà da un triste passato, come è stato impudenteramente affermato, ma continuerà a dimostrare la sua rettitudine in confronto di tutti.

L'Unione democratica e la questione istituzionale

L'on. Bonomi ha tenuto a precisare che nell'Unione democratica ogni corrente ed ogni aderente saranno liberi di esprimere il proprio parere sulla questione istituzionale.

Così il Partito democratico del lavoro rimarrà repubblicano.

Questa dell'on. Bonomi è una precisazione assai opportuna data la confusione delle idee e l'artificio politico che tende ad aumentare tale confusione.

Il Partito democratico del lavoro non poteva e non può — erede delle correnti social riformista e radicale — che essere per la Repubblica in un momento così decisivo per le sorti della Patria nostra. D'altronde la democrazia del lavoro aveva già preso posizione repubblicana nelle sue decisioni collegiali.

Se vi fosse qualcuno nel partito che lo pensasse diversamente, questo non solo non è nel programma, ma è fenomeno di tutti gli altri partiti. L'eri abbiamo letto, finché, che la sezione di Averna del Partito d'azione, quello che ha la pregiudiziale repubblicana, si è dichiarato per la monarchia!

Questa precisazione è bene farla subito poiché è prevedibile che si cerchi di accusare di ambiguità il Partito democratico del lavoro per la sua adesione all'Unione democratica nazionale.

Nel partito liberale, vi sono repubblicani e monarchici, è notorio, ma il partito ha tenuto a non precisare la sua volontà sul tema istituzionale, come l'ha fatto, invece, la democrazia del lavoro.

Una tale diversità di vedute, di decisioni e di atteggiamenti, non può fare sorgere equivoci nell'Unione democratica, la quale è sorta per fini temporanei e determinati.

E per quanto ci riguarda noi tireremo diritto e non ci presteremo a confusioni e tanto meno permetteremo interpretazioni e insinuazioni, che tendessero — a fine elettorale — a far cadere sospetti sulla netta nostra linea democratica, dalla quale non defletteremo mai, anche al di fuori e contro, se occorresse, ad eventuali decisioni del Partito nostro, ipotesi che non potrà avverarsi.

Le elezioni per la Costituente

La lista dei Candidati dell'Unione Democratica Nazionale

La lista dei candidati della Sicilia Occidentale:

Orlando Vittorio Emanuele fu Camillo da Palermo; Armato Antonio Arturo fu V. zo da Marsala; Baviera Giovanni fu Ignazio da Modica; Bellavista Girolamo di Camillo da Palermo; Cascio Rocca Giuseppe fu Giacomo da Alcamo, combattente; Centino Felice fu Giuseppe Andrea da Gangi; Cracolici Francesco fu Giovanni da Mazara del Vallo; Caraba Ersilia di Ferdinando da Ivræ; De Simone Ignazio fu Giacomo da Castelreano; Galioto Michelangelo fu Carmelo da Bagheria; Giglio Candido di Luigi da Cammarata; Guarrasi Vito di Raffaele da Palermo; Intilla Carmela di Cataldo; Lanza Di Scaglia Francesco fu Giuseppe da Palermo; Lo Monte Francesco Di Giovanni da Palermo; Maggio Nicolò fu Lorenzo da Palermo; Morselli Emanuele fu Rocco da Gela; Nasi Virgilio fu Nunzio da Trapani; Palazzolo Giovanni fu Giuseppe da Balustrate; Paresce Barico fu Stefano da Palermo; Pasqualino Vassallo Rosario fu Giuseppe da Riesi; Romano Battaglia Giuseppe di Tommaso da Termini; Rondelli Giulio fu Francesco da Cattolica Eraclea; Sanfilippo Filippo; Starraba di Giardinelli; Francesco fu Giuseppe da Palermo; Torrese Alberto fu Francesco da Chiesi.

Municipio di Trapani ELEZIONI COMUNALI

Notificazione del risultato

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Veduti gli atti delle elezioni eseguite in questo Comune il giorno 7 corrente mese. Veduto l'art. 49 del D. L. L. 7 gennaio 1946, n. 1;

NOTIFICA

Che risultano eletti consiglieri comunali i Signori:

	voti Individuali	
1. Dott. Guida Carlo	N. 10132	Democrazia del Lavoro
2. Dott. Cassia Mazzei Salvatore	7989	
3. Ing. Aula Aldo	7971	
4. Prof. Ricevuto Gustavo	7881	
5. Dott. Agliastro Nicola	7732	
6. Adamo Antonino	7730	
7. Cav. Piacentino Massimo	7637	
8. Avv. Orbosù Nicola	7587	
9. Fazio Stabile Vincenzo	7577	
10. Prof. Sesta Luciano	7577	
11. Avv. Russo Domenico	7567	
12. Avv. Rallo Francesco	7551	
13. Not. Francesco Manzo	7122	
14. Avv. Canino Ludovico	5775	Partito d'Azione
15. Dott. Buccellato Vito	5661	Partito Socialista
16. Amato Vincenzo	5635	
17. Dott. Costa Elios	5525	
18. Ferrante Baldassare	5524	
19. Pizzardi Giuseppe	5450	
20. Cibitta Domenico	5431	
21. Grignano Michele	5418	
22. Avv. Cosentino Giuseppe	5364	
23. Grimaudo Salvatore	4476	Partito d'Azione
24. Dott. Oddo Mario	4475	
25. Prof. Di Marco Michele	4326	
26. Rag. Adragna Rosario	4323	
27. Dott. Garrafa Giuseppe	4318	
28. Rag. Sicomo Francesco	4267	
29. Dott. Camassa Paolo	4079	Qualunquista
30. Ing. Lombardo Nicolò	3316	
31. Dott. Marcello Girolamo	3203	
32. Marini Roberto	2898	
33. Dott. Bruno Salvatore	2479	Democrazia Cristiana
34. Dott. De Rosa Corrado	2402	
35. Rag. Di Bartolo Salvatore	2386	
36. Avv. Marino Antonio	1780	Partito Repubblicano
37. Dott. Giulio D'Alì Staiti	1718	Liberali
38. Avv. Stabile Stefano	1688	
39. Dott. Macaluso Cesare	1409	Repubblicano
40. Not. Raiti Carlo	1021	Comunista

Dal Palazzo di Città 15 aprile 1946.

Il Segretario Generale Regg Pastore

Il Commissario Prefetto zio C. Caliri

Le elezioni del 7 Aprile II, Senatore Cuffari Alto Commissario

TRAPANI

Volanti 27.301

Lista Part. Democrazia Lavoro	voti 7.448
Partito Socialista	5.204
Partito d'Azione	4.186
Uomo Qualunque	2.807
Democrazia Cristiana	2.262
Partito Liberale	1.553
Partito Repubblicano	1.236
Partito Comunista	857

MARSALA

Volanti 25.825

Lista Partito Repubblicano	voti 7.080
Partito Comunista	5.506
Partito Socialista	4.642
Democrazia Cristiana	2.613
Democrazia Lavoro	2.387
Uomo Qualunque e Partito Agrario	1.368
Partito d'Azione	940
Partito Operaio e Progressista	442

CALATAFIMI

Volanti 5.666

Lista Social-Comunisti	voti 1.975
Democrazia Cristiana	1.657
Partito Liberale	1.193

SANTA NINFÀ

Volanti 3.429

Lista Social-Comunisti	voti 2.184
Democrazia Lavoro	769
Democrazia Cristiana	174

PARTANNA

Volanti 7.233

Lista Social-Comunisti	voti 3.911
Democrazia Cristiana	2.806
Democrazia Lavoro	184

CAMPORALE

Volanti 1.111

1. Lista Indipendenti	voti 609
2.	130

VITA

Volanti 2.281

Si sconoscono i voti riportati da ciascuna delle due liste dei candidati.

Finalmente il Consiglio dei Ministri ha proceduto alla nomina del nuovo Alto Commissario per la Sicilia nella persona del Senatore, Consigliere di Stato Iginio Cuffari.

Non si comprende, invero, perché si sia tanto tardato a sostituire l'on. Aldisio quando era stata riconosciuta da tutti — per primo dall'on. Romita, allorché intervenne nella riunione dei Consulenti siciliani — la necessità di tale sostituzione. Invece si è andati avanti per tanto tempo senza provvedere consentendo sostanzialmente — come ha detto Virgilio Nasi in una sua tempestiva interrogazione, del 10 corr., al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Interno — il permanere di una situazione da tutti riconosciuta da modificare in un momento politicamente così delicato. Ed intanto, in tale situazione, sono avvenute le elezioni amministrative.

La nomina del nuovo Alto Commissario arriva insieme alla notizia che l'autonomia siciliana sarà riconosciuta prima delle elezioni del 2 giugno, cioè entro maggio, ed è, in definitiva, un bene, malgrado vi siano stati e vi possano essere dissensi in proposito se non vere e proprie opposizioni. E' un bene perché persuadere molti recalcitranti e molli illusi e chiarisce la situazione anche nei rapporti del movimento indipendentista. Noi siamo stati sempre dell'avviso che la grande maggioranza dei siciliani è per l'autonomia ampia politica ed amministrativa, e non del distacco della Sicilia dall'Italia. Il riconoscimento di questa legittima aspirazione può modificare in bene molte situazioni.

Il Senatore Cuffari avrà un compito difficile da assolvere, ma è pari al suo valore ed alla sua saggezza. L'Alto Commissario con lui sarà tenuto da uomo veramente superiore ai partiti e sarà garanzia per le fortune della Sicilia.

Il Senatore Iginio Cuffari è di Cammarata in provincia di Agrigento. Fu Prefetto di Trapani, di Messina, di Reggio Calabria e di Venezia. Fu nominato Senatore nel 1939. A lui la Gazzetta manda un deferente ed augurale saluto.

Nell'alba di pace

La Democrazia

Il Presidente Truman ha pronunciato un discorso col quale innanzi al mondo ha esaltato il compito della democrazia ed ha auspicato un'era migliore che solo la democrazia può garantire. La sintesi del suo pensiero merita riflessioni e consensi.

«La nostra tradizione americana — egli ha detto — è basata sulla concezione che lo stato esiste per il beneficio dell'Uomo. Le repubbliche americane hanno respinto decisamente la stessa dottrina che l'uomo è per il beneficio dello stato. Dobbiamo ora provare che anche la collaborazione internazionale esiste soltanto per il beneficio dell'uomo».

«La solidarietà americana deve dimostrarsi coi fatti di essere il baluardo della pace democratica. Se noi ci dedicheremo a questo obiettivo daremo il più importante contributo al benessere dei nostri popoli e del mondo intero».

«Dando una espressione tangibile al significato di democrazia, noi allargheremo e rafforzeremo il suo potere di suggestione sul mondo. In tal modo potremo, mediante la nostra collaborazione panamericana, ravvivare nei popoli di tutto il globo la fiducia nella propria capacità di costruire su solide basi un mondo pacifico».

«Davanti a noi sta ora una nuova era; l'era in cui è stata scoperta l'energia atomica: sarà questa l'era di una completa distribuzione, oppure l'era in cui nuove fonti di energia allevieranno le fatiche della umanità e miglioreranno il tenore di vita di tutti i popoli della terra».

«L'avventura in cui ci troviamo di fronte è grande e pericolosa. Negli anni che abbiamo davanti a noi sarà compito delle repubbliche panamericane contribuire alla creazione e al mantenimento di un sistema di pace mondiale che elimini definitivamente il timore della guerra ed instauri una legge di giustizia e di collaborazione mondiale. Il pericolo della guerra non potrà venire definitivamente eliminato, finché non saranno tolti di mezzo quei mali economici che costituiscono le radici stesse della guerra».

«Per fare ciò dobbiamo raggiungere un genere di vita — dal punto di vista materiale culturale e spirituale — a cui le popolazioni di questo mondo hanno diritto».

«Per il raggiungimento di tale obiettivo dobbiamo dedicare tutte le nostre energie e le nostre risorse. Non conosco parole che esprimano questo obiettivo con maggiore efficacia del termine democrazia».

«E' stato il simbolo, è stata la speranza della democrazia che ha liberato il mondo dalla schiavitù nazista e giapponese. La democrazia è stata la meta che nei paesi asserviti dell'Europa e dell'Asia ha dato agli eroici combattenti della lotta clandestina — uomini e donne — la forza necessaria. Democrazia è oggi la parola d'ordine degli uomini liberi, che combattono in tutto il mondo la loro lotta per una umanità migliore».

«Ci rendiamo tutti conto che questo termine «democrazia» ha significati differenti nelle diverse lingue. Nelle diverse parti del mondo esso avrà connotati diversi. Ma nonostante le differenze di linguaggio e di cultura, noi abbiamo in comune l'amore per la libertà, il riconoscimento della dignità umana e il desiderio di assicurare il benessere materiale e spirituale dei nostri concittadini».

«Alcuni diritti politici sono fondamentali per la libertà: la libertà di parola e di stampa, il diritto di pacifica riunione, la libertà di coscienza e il diritto del popolo di scegliere la sua forma di governo. E' ovvio che queste mete per essere raggiunte richiedono in primo luogo, uno sforzo da parte di ogni nazione, nel proprio ambito, ma se qualche cosa abbiamo appreso negli ultimi dieci anni questo è appunto che nessuna nazione può esistere da sola».

«Soltanto attraverso un effettivo sforzo di collaborazione tali mete potranno essere raggiunte nel mondo. Esse esigono la collaborazione internazionale per l'espansione della produzione, l'incremento del commercio mondiale e lo sviluppo delle risorse naturali cosicché tutti gli sforzi miranti a migliorare il livello di vita umana possano essere su solida base».

LE ISTITUZIONI

La fine della guerra nel mondo ha fatto sentire la necessità di procedere alla riorganizzazione di governi democratici, laddove questi erano stati scalzati ed annientati dalla follia dittatoriale di alcuni uomini invasati da fatati ideologie imperialistiche.

Si impone pertanto un attento esame del problema della instaurazione della democrazia ed un esame ancor più attento delle misure da adottare affinché questa non venga nuovamente travolta in un avvenire più o meno prossimo con conseguenze altrettanto quanto le attuali.

Non è, infatti, così difficile mettere in atto un governo democratico, cioè fare in modo che il popolo si governi da sé, quanto garantire al popolo che tale prerogativa, essenziale per la sua vita e per la convivenza pacifica nella famiglia delle Nazioni, non gli potrà venire sottratta dalla frode di demagoghi o dalla violenza di dittatori.

E' certo che requisito essenziale della democrazia è la libertà e che quindi il problema consiste nel garantire al popolo la libertà perché questi possa fruire esercitando l'autogoverno. E' però in dubbio, e da tutti riconosciuto, che la libertà politica richiede dei confini e dei limiti e che, ove questi non esistessero o venissero comunque infranti, si cadrebbe, non solo nella licenza ma addirittura nell'anarchia.

D'altra parte i confini ed i limiti debbono essere tutelati da una autorità che, nella organizzazione politica della Nazione, è lo Stato.

Luigi Sturzo di recente, dopo di avere pessimisticamente considerato la travagliata esistenza delle democrazie in tutti gli Stati e in tutti i tempi, osserva che la garanzia di un governo democratico sta nell'autorità dello Stato che è proprio il popolo che tale autorità deve salvaguardare.

A noi pare che questa opinione non possa condividersi. Il popolo, che deve dalla autorità vedere tutelati i limiti della propria libertà, non può egli stesso essere « guardiano ».

Ocorre che vi sia qualcosa che sorga dal popolo ma che sia al di sopra ed al di fuori di questo ed alla quale il popolo, una volta che l'abbia creata, deve ritenersi sottoposto.

Infatti il puro e semplice potere popolare non può costituire la salvaguardia della li-

bertà democratica. Questo è bensì il più diretto ed il più pratico ma è, d'altra parte, in sé considerato il più ingannatore e quel che è peggio, ingannatore di sé stesso. Il popolo potrà essere dichiarato sovrano, oppure, « tout-puissant », come dal Governo provvisorio francese nel 1848, ma questo non impedirà mai che egli, con atto della sua sovranità, od onnipotenza, comprima o sopprima quelle libertà sulle quali il suo autogoverno si fonda. Ed, in tal caso, la sua attività liberticida non gli è certo meno deleteria sol perché promana dal popolo stesso. Infatti un suicida non cessa meno di vivere solo perché si uccide da sé.

Non è quindi il popolo che deve essere chiamato a far da guardiano all'autorità, come non può essere il solo suffragio universale a garantire la libertà e la democrazia.

Riteniamo invece che la libertà ed autorità, *libertas et imperium*, elementi che Tacito ritenne irconciliabili, possano fermamente intrecciarsi e trovare fondamento e stabilità soltanto in un sistema di istituzioni e di garanzie tutte concorrenti a reggere l'insieme delle libertà democratiche e ad assicurarne lo sviluppo e la continuità; le istituzioni e non il popolo debbono essere il « guardiano dell'autorità ». Le istituzioni infatti, una volta create dal popolo, se ne staccano per costituire un organismo che sia al di sopra di lui ed a sua tutela. Lo Stato propriamente democratico è quello che, attraverso istituzioni, democraticamente costituite, assicura in maniera continuativa e durevole l'autogoverno popolare. La assenza od il declino delle istituzioni è stata invece proprio la causa della decadenza o della fine delle democrazie sin dai tempi più remoti.

E' quindi di fondamentale importanza per la vita avvenire della nostra Italia la elaborazione della nuova carta costituzionale dello Stato nella quale debbono essere sancite e garantite le libertà democratiche. Queste dovranno essere affidate ad istituzioni che nella loro struttura debbono essere tali da impedire, indipendentemente dalla tutela popolare, che talvolta abbiamo visto purtroppo fallire, la possibilità di colpi di mano, da qualsiasi parte questi provengano.

Guido Aula

siccome noi non ce ne intendiamo e siamo persone serie, non replichiamo, tanto è lo stesso quando si parla di partiti e di uomini che usano tali sistemi. Ma il capoccia suddetto ha scoperto anche che i trapanesi sono un branco di pecore: questo è da rilevare perché dimostra che le pecore non l'hanno voluto seguire poiché erano il buon pastore e perché egli — come il confratello azionista — mastica amaro anche prima di pigliarle. Poi le ha prese e naturalmente continuerà a pigliarsela con i trapanesi. Al fine si convincerà che il fetto — restiamo in tema ginecologico — frutto delle sue fatiche, è molto più vicino all'aborto di quanto lo sia quello che gli ha dato tanto fastidio. Quanto alle pecore trapanesi seguiranno a gridare: viva Nasi. Ce ne dispiace

per l'avv. Marino con tutto il rispetto che sentiamo per Mazzini pel quale un certo Ministro Nasi ebbe più ossequio certo di lui. Se non sbagliamo...

Condattarioni

In Trapani hanno votato 27.000 elettori e di essi solo 4000 si sono dichiarati per il già sindaco Manzo! Assicurano però che non ci cadranno più.

L'arme qua l'arme

L'ex camicia nera Manzo ha invitato il Comando del Presidio ad occuparsi dell'avvocato Guido Aula per obbligarlo a battersi con lui poiché a lui gliene è venuta la libidine. E' un metodo come un altro per imporsi o per far ridere. Sta-

volta tutto è da ridere; ride il corpo elettorale, ride il Comandante del Presidio, e ride, naturalmente, anche Guido Aula. Continui l'ex camicia nera a far ridere e se proprio ci tiene può finire in Tribunale. E' l'unico posto dove può rinsavire.

Passo libero

Il Prof. Virgilio Titone era liberale della lista dell'Unione democratica per Castelvetrano ed è passato al Partito repubblicano; l'avv. Ludovico La Grutta era niente ma si diceva democratico del Lavoro, ora è passato alla concentrazione repubblicana, e può seguire... ma Umberto Nobile è passato dalla Democrazia cristiana al Comunismo, ergo è inutile seguire le segnalazioni.

LA GRANDE VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA DEL LAVORO

DIMOSTRAZIONI ENTUSIASTICHE DEL POPOLO

Domenica 7 c. m. nella nostra Città hanno avuto luogo le elezioni amministrative tra l'interesse vivissimo non solo degli elettori, e fra questi in specie le donne, ma anche di quel popolo minuto giovanile che non aveva ancora il diritto al voto.

Le 50 sezioni elettorali furono durante il giorno assai affollate. Candidati e capi partito, che si avvicendavano per controllare la composizione ed il funzionamento dei seggi, accarezzavano il movimento elettorale cittadino e delle borgate, mentre un grande numero di automobili, vetture, carri di ogni specie intersecavano velocemente le vie per fare affluire alle urne i ritardatari o gli elettori vecchi.

Nelle prime ore del pomeriggio i totalizzatori elettorali segnalavano una grande affluenza alle urne di circa il 60 per cento degli iscritti che poi, a lavoro finito, nella serata, raggiunse il 70 per cento dei votanti.

L'indomani mattina, lunedì 8, iniziò lo scandalo delle schede si ebbe subito la sensazione che la vittoria assoluta era attribuita al Partito della Democrazia del Lavoro e che al secondo posto erano piazzati i socialisti mentre scarseggiavano i voti per le altre liste specialmente per quella dei comunisti, dei liberali e dei democristiani.

Lunedì sera i socialisti fecero una dimostrazione attraversando la città con alla testa la musica che intonava l'Inno dei Lavoratori.

Una folla enorme si era assiepiata in Corso Vittorio Emanuele entro e fuori i locali della Sezione della Democrazia del Lavoro inneggiando alla vittoria con: *Viva Trapani Viva Nasi!* con continui scroscianti applausi diretti specialmente all'Avv. Virgilio Nasi ed al Dott. Carlo Guida il quale ultimo si sapeva già essere stato il primo eletto così come lo fra 22 anni addietro prima della soppressione del libero voto ad opera del fascismo.

Il popolo di Trapani aveva rivendicato oggi il diritto ad avere all'amministrazione comunale non soltanto il suo partito democratico espressione diretta, sentita della sua anima, ma anche aveva voluto esprimere la sua ferma volontà di rendere al suo posto lo stesso Sindaco Dott. Guida che oggi ritorna ad essere il diretto designato Capo della nuova amministrazione civica.

Martedì, dopo aver avuto la certezza della vittoria conquistata, la Democrazia del Lavoro ha tenuto alle ore 18 in Piazza Saturno un comizio al quale è affluita tutta Trapani Democratica con una massa enorme, potremmo dire: colossale, spaventevole che da più di due decenni non si era mai più vista, e che si richiamava a quella entusiastica esplosione di gioia popolare, che caratterizzò il periodo delle persecuzioni contro il suo grande cittadino: Nunzio Nasi.

Parlo per primo al popolo il Comm. Dott. Carlo Guida il quale, con commossa parola, rivolse un affettuoso ringraziamento ai cittadini elettori i quali eleggendolo lui come primo fra gli eletti di fronte a tutti i partiti, hanno voluto ancora confermare la loro fede democratica alla quale vennero educati dalla parola e dall'esempio di Nunzio Nasi che resta e continua nella memoria e nel cuore di tutto il popolo anche dei giovani che da quello esempio di virtù, di sacrificio di abnegazione debbono trarre ammaestramento per la fortuna del paese.

Il Comm. Guida disse di sentirsi orgoglioso di essere trapanese e di vedere questa grande, magnifica esaltazione popolare della vittoria che deve essere di ammonimento a certi avversari in quanto essa dice chiaramente che la stima pubblica si acquisisce soltanto attraverso la professione di una fede democratica con amore e con disinteresse a favore del popolo che non subisce violenze, imposizioni, corruzioni e prepotenze.

Il potere pubblico — egli disse — non deve conquistarsi per obbedire ad obliqui interessi di parte, di uomini o di fazioni ma con largo spirito di comprensione dei veri bisogni del paese.

Terminò — fra scroscianti applausi che già ripetutamente lo avevano interrotto — elevando un inno al popolo, uomini e donne, e raccomandando a tutti di spogliarsi dalle passioni personali nell'interesse della amata Città di Trapani.

Al Comm. Carlo Guida ha fatto seguito quindi l'Avv. Guido Aula il quale — in questa lotta amministrativa — si è conquistata larghissima simpatia e vivissimi, palesi consensi per la sua oratoria suadente, pacata, chiarissima, schiva da iperboli e da parole roboanti, precisa nelle constatazioni, negli attacchi, nelle difese che ha spesso sconvolto gli avversari incapaci a contrapporre fatti a fatti, idee a idee.

L'avvocato Aula ha esaltato il significato della lotta sostenuta e vinta dal Partito Democratico del Lavoro tornando ad instaurare nelle pubbliche amministrazioni una azione ed un pensiero democratico che non può cancellarsi in questa nostra Città in cui il popolo ha la perfetta conoscenza degli uomini e delle cose respingendo qualsiasi tentativo di sopraffazione o di corruzione da parte di alcuni improvvisati o avventurieri della politica. Tra gli applausi che hanno accolto le parole di Guido Aula è seguito quindi l'Avv. Virgilio Nasi che, prima di iniziare il suo dire, ha dovuto sostare per lunghi minuti per godere il commovente, imponente spettacolo di una folla immensa, in massima parte composta di operai e di popolane, folla che si assiepava a perdita di vista a sinistra sino al Mercato del pesce, a destra sino alla Marina e di fronte sino alla Piazza S. Agostino e Piazza Teatro.

Innumerevole era anche la folla che si fermava in tutto il Corso Vittorio Emanuele per sentire la voce di Virgilio Nasi e degli altri oratori attraverso gli alto parlanti.

Quando un relativo silenzio fu ristabilito, Virgilio Nasi ha iniziato il suo dire esaltando il vero, il minuto popolo di Trapani che oggi, coi suoi lavoratori sinceri, generosi e felici, colle sue donne popolane danno, ripetono quella fede democratica, quello amore per gli uomini ed il pensiero democratico che, con Nunzio Nasi, si inaugurò da ben 60 anni addietro e che per sessant'anni si è mantenuto e si mantiene ad insegnamento delle nuove generazioni le quali, anche esse, debbono sentire che indietro non si torna e che i popoli avanzano verso una democrazia sana contro ogni dispotismo.

Si richiama allo spirito del Padre suo Nunzio Nasi che conobbe, apprezzò ed esaltò sempre le virtù morali del nostro popolo laborioso virtù che ancora oggi mantengono e si potenziano pur tra le sciagure provocate da una guerra.

Deplorea la cattiveria e la malvagità di quegli uomini — per fortuna assai pochi — che, pregni di presunzione e di alterigia, senza alcuna preparazione politica, non sanno che trascendere nel turpiloquio insolente e che non sanno che la politica importa sacrificio, onestà, onore.

Mi si vorrebbe negare da qualcuno — egli dice — la mia cittadinanza trapanese ed il diritto, anzi il dovere di rappresentare il mio paese al quale sono legato non soltanto per vincoli di nascita ma perché qui tutto mi ricorda gli affetti più cari, le memorie più incancellabili, un passato che non tramonta, un caldo, sentito amore tra il padre mio, la mia famiglia, me stesso con questo minuto ma grande e generoso popolo al quale io qui parlo ed in nome del quale ho il diritto di parlare.

Contrariamente a quanto da alcuni viene fatto io — continua Virgilio Nasi — non vengo a difendere caste, categorie, privilegi di nessuno ma a tutelare gli interessi del paese auspicando che tutti gli uomini onesti si uniscano nel sacrificio per sottrarsi dall'immane catastrofe che ha sconvolto vite umane ed averi immensi.

Si parla di programmi!

E' facile fare programmi campati in aria, è facile ingannare il popolo con falsi miraggi quando è da tutti risaputo il disagio finanziario del nostro Comune che — come tanti altri — ha un disavanzo costante e preoccupante.

Questo significa parlar chiaro e senza mistificazioni poiché non è nel nostro stile, nella nostra educazione promettere per non mantenere, ammenoché non si voglia gabbarre il popolo con delle buffonate che il pubblico disprezza.

Rileva che oggi la vera preoccupazione deve essere quella di assicurare al popolo gli elementi più necessari per la esistenza cioè il pane e la pasta, più che quelle false chimere che si chiamano ville, teatri,

feste, trombe, musica, balletti che non servono che a creare illusioni.

Dopo avere accennato alla teoria degli ammassi, ritiene che si debba pagare agli agricoltori il giusto prezzo dei prodotti.

Si associa al pensiero amministrativo già lucidamente espresso dal Dott. Carlo Guida affermando che gli interessi personali non debbono prevalere su quelli pubbliche.

Termina dicendosi sicuro che la odierna vittoria del popolo trapanese dovrà e sarà completata il 2 giugno quando il corpo elettorale sarà chiamato alle urne per la formazione della Costituente dichiarandosi ancora una volta convinto autonomista.

La fine del poderoso discorso viene accolto da applausi scroscianti con: *Evviva la Democrazia! Evviva Nasi!* mentre la musica intona, fra le acclamazioni, l'Inno Nasi.

La folla quindi, con a capo Virgilio Nasi, il Comm. Carlo Guida ed altre personalità del partito con alla testa la musica si è incollonata in corteo che dopo la Via Torraarsa ha sfociato — come immensa fiumana umana — alla Marina, e quindi in Via Verdi, Via e Piazza S. Francesco d'Assisi, Piazza Generale Scio, e ancora in Via Generale Enrico Fardella, Corso Vitt. Em., Via Libertà.

Altra folla invadeva le vie parallele del Corso, Via Cortina, Via Tartaglia e ovunque il popolo gridava, cantava, inneggiava a Virgilio Nasi ed alla Democrazia.

Mentre una immensa folla si accalcava in Corso Vittorio Emanuele alcuni autocarri pieni zeppi di gente giungevano da Salemi, da Fulgatore e dalle contrade vicine partecipando con entusiasmo alla grande festa di popolo.

Simpatizzanti ed accolto da frenetici applausi è stato l'intervento dei Salemitani che, arrivati con una musica che intonava ripetutamente gli Inni di Garibaldi e di Mameli, furono oggetto di acclamazioni e di applausi con continue grida di: *Evviva Salemi!*

All'abbrunire una grande fiaccolata è stata improvvisata attraversando, tra grandi esplosioni di *Evviva Nasi!*, le principali vie cittadine.

Durante il percorso tutti i balconi, nessuno escluso, erano assiepati di gente plaudente mentre da moltissimi di essi venivano lanciati fiori, fiori, fiori.

Sino a tarda ora la città, in ogni suo angolo, era in festa e nei quartieri più popolari, al suono dei mandolini, delle chitarre, delle radio si ballava inneggiando alla vittoria della Democrazia del Lavoro e con ripetute grida di: *Viva Virgilio Nasi!*

Spettacolo imponente, indimenticabile!

FRANCESE

Il Prof. G. D'AGUANO (dell'Università di Algeri) impartisce lezioni per i corsi inferiori, superiori e per universitari. — Rivalgersi Via Spelli, 24, presso S. Grijlo.

La morte del Profetto Comm. Gulotta

Da Roma, ove da quasi un mese erasi trasferito, è giunta la notizia della morte del

Comm. Dott. Edgardo Gulotta

che per quasi un anno resse la Prefettura di Trapani.

Di Lui, delle Sue alte doti di funzionario, di cittadino, di gentiluomo, di padre di famiglia esemplare già diecimino un mese addietro quando Egli, lasciando Trapani, alla stazione ferroviaria ebbe manifestazioni intense di rispetto, di ammirazione, di affetto, da parte di ogni ceto cittadino; di Lui diecimino quando in quello stesso giorno saluto, con grido possente e commosso, la città nostra con: *Viva Trapani!*

Fu, quindi, allora, l'ultimo saluto di Lui e nostro, fu, purtroppo, l'ultimo distacco ed oggi lo rammenteremo con rimpianto, con dolore, a noi stessi, a tutti gli innumerevoli estimatori, a tutta la cittadinanza che lo apprezzò e lo amò.

Alla Famiglia di tanto dolente e colto dolore inviamo l'espressione del più vivo, sincero nostro cordoglio.

Direttore responsabile

Prof. GUSTAVO RICEVUTO

MARGINALIA

Il fanalino di coda

Secondo i risultati segnalati al Ministero dell'Interno nelle recenti elezioni amministrative sono stati eletti 104.568 consiglieri comunali, così assegnati ai vari partiti:

Anziani 278; comunisti 3.147; democristiani 36.070; democratici italiani 73; democratici del lavoro 1.307; liberali 1.922; repubblicani 909; socialisti 3.548; qualunque 504; altri raggruppamenti 185; combattenti e reduci 1.132; partiti locali 2.714; indipendenti 8.679; concentrazione centro (liberali, demolaburisti, combattenti e reduci, repubblicani e democristiani) 6.247; concentrazione destra (liberali, demolaburisti, democratici italiani e qualunque) 1.838; concentrazione sinistra (comunisti, azionisti e repubblicani) 35.833.

Così che è dimostrato, come avevamo previsto, che il partito di azione è rimasto il fanalino di coda nell'ordine delle organizzazioni politiche d'Italia. Per quel che riguarda Trapani lo stroncino di quel partito può considerarsi finito. Non resta che a farne sentire gli ultimi aneliti.

Gabelberg-Nöe

E' noto che vi sono diversi sistemi stenografici, coi quali più o meno rapidamente e facilmente si trascrive con brevi segni convenzionali il pensiero e poi si traduce. Si è sempre trattato del metodo migliore che può essere il Gabelberg-Nöe o un altro e si è sempre saputo che v'è chi scrive più rapidamente e meglio e chi all'inverso. Ma che ci fosse un sistema stenografico per alterare, o meglio deturpare il pensiero e la parola altrui molti han finora dubitato. Eppure il sistema c'è — implica naturalmente pazienza e molta malafede — ed è il sistema stenografico del tabellone Manzo, col quale è stato presentato al pubblico il discorso applauditissimo da un popolo che martedì

— dopo la vittoria — Virgilio Nasi ha pronunciato a Piazza Saturno. A leggere quel discorso che la Voce del cittadino... Manzo ha creduto in un testo confezionato a suo uso e consumo ognuno può dire che non si tratta di sistema o di inesperienza stenografica, ma di sola malafede e trattandosi di quella voce nessuno ormai si meraviglia. E' un metodo anche questo. Si dice, ed è bene notare per la storia, che gli stenografi del grande settimanale trapanese ed il loro magnifico dice mentre stenografavano e traducevano il discorso di Virgilio Nasi abbiano bevute abbondanti limonate, con che è dimostrato che non erano ubriachi, ma semplicemente uomini che stentavano a digerire la vittoria dei nasiani. E dovranno berne delle altre, di limonate!

Pasta e denaro

La Voce del cittadino Manzo ha detto dopo le ultime elezioni e nella rabbia della sconfitta che nelle automobili nasiane in giro di propaganda vi erano provviste di pasta e di denaro.

I nasiani potrebbero rispondere con lo stesso epiteto che uscì dalle barbare labbra dell'ex camicia nera contro Guido Aula e mai risposta sarebbe più appropriata, ma con le ingiurie non si risponde; invece al già Sindaco non c'è da rispondere altro — e tutta Trapani lo sa — che egli mentisce sapendo di mentire.

Berretto frigio

Il capoccia del Partito repubblicano di Trapani — partito che stimiamo serio e quindi con rincrescimento lo vediamo mai servito — berretto frigio sulle 23 per mostrare che egli non ha, p. es., mai vestito la camicia nera e per non fare dimenticare altresì le cicatrici che si è buscate battendosi per la Patria in una delle sue concioni elettorali, seguendo i criteri ed i metodi del confratello del partito di azione, ha qualificato il Partito Democratico del Lavoro un aborto. E' questione quindi — trattandosi di aborto — di ginecologia, scienza di cui è evidentemente esperto l'avv. Marino, e

Buona Pasqua

Nel mentre Cristo risorge e l'umanità affaticata spera, nel mentre il popolo soffre e spera, il nostro pensiero augurale va a tutti i lettori ed al popolo di Trapani, specie agli umili che sono i diletti di Cristo.

... ed i « Nasiani » festeggiano la loro vittoria.

LA GAZZETTA DEL POPOLO

Organo settimanale del Partito Democratico del Lavoro

Direttore: GUSTAVO RICEVUTO

anno III N. 15

Trapani, 16 Giugno 1946

Lire cinque

dirigere in abbonamento postale. Tariffa II. Gruppo

Direzione e Amministrazione: Via Bahi Cavarretta, 34 - Telef. 11-65

Esce la domenica

EVVIVA TRAPANI

A distanza di alcuni giorni dal voto abbiamo l'alto significato della nostra vittoria a Trapani e con tanta maggioranza in quanto sono superati i entusiasmi immensi.

Eravamo nel vero quanto affermammo che come nella vigilia così nel mattino, nel giorno della vittoria, un grido sarebbe echeggiato a Trapani: il grido di Vita Nasì. Quel grido si è levato ed ha significato soprattutto il grido più solenne alla virtù del popolo trapanese.

Nel giorno del legittimo orgoglio il popolo di Trapani guarda al suo passato e sente di avere reso un nuovo servizio alla terra che lo raccoglie ed alla Patria stessa.

È stato ricordato — e non poteva non esserlo — il passato politico del nostro Popolo ed è stato indicato nel lontano anno del 1887 in cui la monarchia trapanese si affermò, o meglio addirittura. Quell'anno rappresenta un punto cruciale della vita politica trapanese. Si compì, allora, una vera rivoluzione in quanto fu abbatto il regime di una privilegiata oligarchia retrograda e prepotente ed il popolo prese il dominio ed indicò direttive della cosa pubblica e li ha autenticati con fermezza, dignità e superiorità fino ad oggi. Ha avuto giorni difficili, ma li ha superati scrivendo pagine memorabili, come quella della sua decennale per la difesa di Nunzio Nasì.

Poteva oggi tradire se stesso? No, non l'ha fatto. Ed è merito grandissimo.

La guerra, dopo i venti anni di faticoso, ha reso difficili tutti i problemi della vita, la pubblica opinione è instabile e pronta a sbandare, le risoluzioni di ogni genere si presentano difficili e quando sono prese spesso non soddisfanno, sicché chi sa mantenere nervi a posto e sa guardare chiaro degno della maggiore considerazione. Tra questi privilegiati vi è il Popolo di Trapani.

Trapani è dolente per le ferite della guerra, Trapani aspetta provvidenze, ma Trapani sa che deve fare assegnamento soprattutto sul suo spirito di sacrificio. Trapani soffre e sa che ancora deve soffrire, ma Trapani non perde la coscienza dei suoi diritti come quello dei suoi doveri ed affronta con piena consapevolezza i problemi politici che le sono sottoposti. Il 2 giugno ha saputo dimostrare quale sicura altezza di capacità politica essa è ed ha saputo mantenersi.

È da ricordare che le elezioni amministrative dell'aprile avevano già ingiunto sicuramente la volontà del popolo di Trapani, volontà offesa da alcuni dei suoi non degni figli: è da ricordare che le elezioni politiche si sono presentate irte di difficoltà tecniche e tecniche e per la molteplicità di diversità dei programmi e per la complessità della legge elettorale e tuttavia il Popolo di Trapani ha saputo mantenersi nella giusta via ed ha non solo riaffermato la sua fede democratica, ma ha saputo spezzare il cerchio dei malefici che cercavano di costringerlo a decisioni diverse da quelle che lo dettavano il proprio passato ed il proprio avvenire. Nei momenti più difficili il trapanese sa trovare il giusto punto di equilibrio ed rigidità nella posizione idealmente e politicamente migliore.

Così è avvenuto che non solo il popolo di Trapani si è affermato sommo nel nome di Virgilio Nasì, ma ha, altresì, saputo dare la lezione che meritavano agli avversari di lui, ostacolando nuova chiarissima e lodevole prova di tutta la sua forza morale e anche di tutto il suo disinteresse. I trapanesi mirabolanti si sono rispettati al Popolo di Trapani, lusingati, premiati, minacciati, sono rimasti a tutto ed ha creduto negli uomini ed ha creduto alla parola ed ha creduto al suo migliore figlio e gli ha conferito il mandato di rappresentanza alla Costituente.

Il 2 giugno sul nome di Virgilio Nasì rappresenta una data assai importante nella vita politica nostra e significa soprattutto che i trapanesi mantengono ed intendono mantenere quell'indirizzo politico di cui sentono orgoglio e vedono sicuro presidio dei loro interessi, il che significa che intendono vivere in democrazia ed agire fermamente, continuamente, in difesa della massa popolare. Opera, dunque, di giustizia sociale. È questa la bandiera del popolo di Trapani. E come esso ha saputo difendere il suo passato così saprà mantenere la sua promessa.

L'ora che attraversiamo è difficile, può diventare più difficile ancora ma il Popolo di Trapani non potrà fallire nella sua opera e nelle sue mete e non tollererà, come non ha tollerato, che programmi ed uomini che non rispondano alle proprie idee ed alle proprie preferenze gli travertino la strada. Se avvenisse, come potrà avvenire, i programmi saranno rigettati e gli uomini messi con fermezza da parte. L'ultimo voto è segno manifesto di tale indirizzo e di tale volontà.

Virgilio Nasì, nel suo alto discorso di ringraziamento, ha detto non solo che egli saprà servire con purezza il paese ma che saprà essere giusto con tutti. Questa superiore visione risponde ai sentimenti, alla volontà della grande maggioranza del Popolo di Trapani. Intenda chi deve.

È ora di opere oneste ed utili e non di contrasti e di partigianerie; chi il contrasto volesse perpetuare e la partigianeria sovrapporre agli interessi generali, sarà, prima o dopo, spazzato via.

È ora, pertanto, di unione e non di divisione, è ora soprattutto, poiché la libertà è ritornata e la democrazia impera, di servire il paese che è tanto debole da tante sofferenze. Anche tutto questo, esprimendo la propria volontà alle urne, hanno inteso dire i trapanesi e non si creino equivoci e non si abbiano illusioni in proposito. I trapanesi sanno mantenere sempre la loro parola.

L'affermazione solenne del Popolo di Trapani, in un momento così decisivo ed importante per la Patria, ha un significato che ci dà grande conforto, che rafforza la nostra fede nelle sue virtù, nella sua fede e nel suo avvenire.

Un solo grido esca pertanto, in questo momento, grido di conforto e di speranza: Evviva Trapani!

Costituente e Referendum

La Corte Suprema di Cassazione ha proclamato i risultati nazionali del Referendum lunedì 10 con che sono i seguenti:

Repubblica: 12.672.767
Monarchia: 10.688.905

I risultati delle 2 circoscrizioni siciliane

Sicilia Orientale		Sicilia Occidentale	
Democrazia Cristiana	350.104 10	Democrazia Cristiana	282.808 8
Unione Democ. Naz.	143.463 4	Partito Socialista	126.140 3
Partito Socialista	105.373 3	Unione Democ. Nazionale	111.497 3
Movimento Indip. Siciliana	90.430 2	Uomo Qualunque	96.156 2
Uomo Qualunque	87.507 2	Partito Comunista	87.354 2
Partito Comunista	62.500 1	Movimento Indip. Siciliana	74.197 2
Blocco della Libertà	50.746 1	Partito Repubblicano	50.758 1
Partito Repubblicano	29.549	Blocco della Libertà	27.698
Partiti d'Azione	15.985	Movimento Unionista Italiano	18.718
Movimento della Ricostruz.	13.979	Concentraz. Democ. Repubbl.	15.301
Indip. Siciliani del Lavoro	10.246	Concentr. Combatt. e Reduci	12.922
Indip. Siciliani di sinistra	5.674	Partito d'Azione	10.144
		Lavoratori Indipendenti	4.551
		Lega Pacifista	4.182
TOTALE	965.466 23	TOTALE	922.466 21

REFERENDUM

MONARCHIA	voti 697.601	MONARCHIA	voti 592.698
REPUBBLICA	> 324.025	REPUBBLICA	> 380.392

In base ai quozienti la Sicilia Occidentale perde cinque seggi e quella Orientale quattro seggi; avremo, quindi, per colpa della pleora di liste, 44 deputati alla Costituente anziché 53.

La distribuzione dei seggi fra i partiti

Sicilia Orientale		Sicilia Occidentale	
Democrazia Cristiana	10	Democrazia Cristiana	8
Unione Democratica Nazionale	4	Socialisti	3
Socialisti	3	Unione Democratica Nazionale	3
Indipendenza Siciliana	2	Uomo Qualunque	2
Uomo Qualunque	2	Indipendenza Siciliana	2
Comunisti	1	Comunisti	2
Blocco Nazionale della Libertà	1	Repubblicani	1

GLI ELETTI

Sicilia Orientale

(Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna)

Democrazia Cristiana 10:

Scelba Mario	
Vigo Gaetano	
Nicotra Fiorini Maria	
Trimaschi Michelangelo	
Terranova Corrado	
Salvatore Antilio	
Romano Antonio	
Guerrieri Emanuele	
Caronia Giuseppe	
Caristia Carmelo	

Unione Democratica Nazionale 4:

Martino Gaetano	
Basilè Guido	
Candela Giuseppe	
Boino Umberto	

Sicilia Occidentale

(Palermo - Trapani - Agrigento - Galtanissotto)

Lista N. 1 Comunista:

Togliatti Palmiro	25.586
Li Causi Girolamo	24.128

Se entrano in lista Nazionale vanno al loro posto

Montalbano Giuseppe	9.658
D'Amico Michele	8.793

Lista N. 3 Repubblicana:

Natoli Aurelio	7.440
----------------	-------

Se entra in lista nazionale va al suo posto

Di Vita Francesco	5.786
-------------------	-------

Lista N. 5 Democratica Nazionale:

Orlando V. E.	38.285
Nasì Virgilio	13.653
Bellavista Girolamo	9.862

Entrando Orlando in lista nazionale, va al suo posto Pasqualino Vassallo

Seguono:	
Galloti Michele	9.732
Palazzo Giovanni	9.563
Romano Battaglia Giuseppe	9.427

Sicilia Orientale

Partito Socialista 3:

Cartia Giovanni	
Saragat Giuseppe	
Di Giovanni Edoardo	

Movimento per l'indipendenza della Sicilia 2:

Gallo Concetto
Finocchiaro Aprile Andrea

Fronte dell'Uomo Qualunque 2:

Canniza Bartolomeo
Penna Ottavia

Partito Comunista Italiano 1:

Li Causi Girolamo

Blocco Nazionale della Libertà 1:

Condorelli Orazio

Sicilia Occidentale

Lista N. 6 Democrazia Cristiana:

Aldisio Salvatore	38.828
Mattarella Bernardo	38.674
Medi Enrico	37.959
Ambrosini Gaspare	24.987
Borsellino Raimondo	23.155
Adonino G. Battista	21.513
D'Amico Diego	18.696
Volpe Calogero	17.014

Lista N. 8 Indipendentista:

Finocchiaro Aprile Andrea 34.068
Varvaro Antonino 18.520

Lista N. 10 Uomo Qualunque:

Patricolo Di Maio Genaro 20.081
Russo Perez Guido 19.141

Se Patricolo entra in lista nazionale il suo posto viene preso da Castiglia Pietro 12.139

Lista N. 14 Socialista:

Fiorentino Giosué	13.544
Musotto Francesco	11.697
Gullo Rocco	9.273

LA REPUBBLICA GALATEO

La repubblica nasce fra i lampi, ma tornerà il sereno.

Alla vigilia scrivevo che un senso di perplessità, quasi pauroso, dava l'esame obiettivo della situazione italiana, disgraziata sotto diversi aspetti ed auspicavamo una soluzione che non lasciasse aperte le porte alle inquiete ventate di contrastanti ideologie e permettesse il sereno svolgimento di una lenta opera di ricostruzione materiale, economica e sociale.

Il popolo italiano ha superato la prova del voto con serena coscienza che l'onora. Saprà davanti alle nuove ed alle vecchie difficoltà mantenere l'equilibrio necessario che rappresenta, poi, elemento indispensabile per la sua vita.

Non ci nascondevo, che il referendum istituzionale accendesse tutte le passioni e potesse essere motivo di decisione. Così è stato, così è, ma così dovrà cessare di essere.

La polemica accesa sui risultati del referendum è stata inopinata. Diciamo che errori sono stati commessi dal governo e dal re. Però certa cosa ci pare — malgrado le sottigliezze giuridiche — che la volontà del popolo italiano si è espressa chiara per la forma repubblicana e la contesa, terminata con la partenza del re, non ha messo in dubbio né che il voto sia stato regolare, né che la superiorità numerica per la repubblica, assoluta o relativa, vi sia. Il re stesso non ha — in effetti — contestato ciò.

Il messaggio reale al popolo italiano è un documento poco felice, sebbene possono comprendersene i moventi personali e dinastici. Di esso è preferibile rilevare l'invocazione al destino ed alla fortuna della Patria, che sono, e debbono essere nel cuore di ogni italiano.

Il popolo italiano saprà reagire ad ogni movimento malsano e pericoloso e saprà tenersi unito per difendere all'interno la propria tranquillità e davanti all'estero il proprio interesse ed il proprio avvenire.

La proclamazione della Repubblica è una svolta di straordinaria importanza, unica, nella storia d'Italia. Gli italiani hanno ora in mano i propri destini. Bando alle polemiche, alle contese, alle provocazioni che potrebbero darci la guerra civile ed il disastro. Ci sono molti interessi contrari all'Italia, non prestiamoci a sostenerli con nostro sicuro danno.

Il popolo italiano nei secoli è stato sempre troppo diviso, ora non gli è permesso esserlo. E sarà unito, questa è la nostra ferma fiducia.

Monarchici o repubblicani abbiano un solo pensiero, il bene dell'Italia.

Il tempo, gran maestro e gran medico, sanerà molte piaghe.

Al lavoro, dunque.

Con questa fede nelle virtù del nostro popolo ripetiamo che se la repubblica è nata fra i lampi il sereno risplenderà presto su tutti gli italiani, e sulla nostra bellissima terra.